

## IL PUNTO

# Raffaele Cantone si sta costruendo un'immagine sempre più politica

**Se cede Renzi è pronto a succedergli**

DI GOFFREDO PISTELLI

Nel bel mezzo di una lunga conversazione con l'Agenzia Italia, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione-Anac, **Raffaele Cantone**, s'è lasciato scappare, l'altro ieri, una riflessione sulla legalizzazione della cannabis, che ha fatto subito parlare. Il magistrato ha fatto una sorta di ragionamento a voce alta, chiedendosi se, appunto, non sia meglio emergere e regolare questo mercato illecito oppure no, precisando di non avere la risposta. La notizia, al di là delle sue intenzioni, è stata letta come un'apertura verso la legalizzazione tout court. Una decisa presa di posizione sull'argomento, in senso diametralmente opposto, del procuratore di Catanzaro, **Nicola Gratteri**, non aveva sortito, un anno fa, nemmeno un ventesimo di questo clamore.

**Questo napoletano classe 1963, che nella sua città ha svolto una meritoria battaglia contro la camorra (mandando all'ergastolo molti di quei Casalesi raccontati da Roberto Saviano)** questo napoletano poco più che cinquantenne, dicevamo, è da tempo osservato speciale di giornalisti e commentatori politici, come prossimo alla discesa in campo. Nominato da **Matteo Renzi** alla guida dell'Anac, con ratifica all'unanimità da parte della commissione senatoriale

competente, Cantone ha tenuto a lungo il profilo del *grand commis d'Etat*, svolgendo silenziosamente il suo lavoro. Poi, man mano che lo stesso premier mostrava un calo di consensi, ha cominciato a venire fuori con interviste sempre più frequenti.

**Una intraprendenza che appunto ha dato la stura a previsioni circa un suo passaggio dalla politica «controllata», nel senso ovviamente delle storture corruttive della politica, a quella «politicata».** Una conferma, in questo senso, è sembrata arrivare il 13 marzo, dall'intervista data a **Liana Milella**, la giornalista di *Repubblica* specializzata nel dar voce alle toghe: «La corruzione nasce dalla politica», ha titolato il quotidiano, «in giro ci sono troppi Romeo (l'imprenditore finito in carcere per lo scandalo Consip, ndr)». Un giudizio netto, fortemente sintonizzato col sentimento comune di milioni di italiani, e già delineato in alcuni dei suoi libri, l'ultimo dei quali è intitolato «bergoglianamente», *La corruzione puzza* (Mondadori).

**Insomma, che Cantone stia per scendere in campo in politica pare nell'ordine delle cose.** Resta da vedere, quando e con chi. Forse, dopo il congresso dem, che farà capire di più della parabola politica di Renzi, il quadro sarà più chiaro. Certo un magistrato anticamorra, un cacciatore di corruttori, avrebbe l'imbarazzo della scelta. Sarebbe perfetto come capo di un governo tecnico in una *impasse* post voto 2018.

© Riproduzione riservata

